

Insedimento industriale di Porto Vesme.

Profilo costiero del Sulcis che definisce la conformazione del mare interno compreso tra l'isola di San Pietro e la penisola di Sant'Antioco.

Porto di Carloforte in riferimento al quale si è strutturato l'impianto urbanistico del nucleo basso del centro abitato, originariamente eretto e fortificato sulla parte collinare.

Isola di Sant'Antioco.

Il retroterra collinare dell'insediamento insulare di Carloforte. Formazioni arbustive si sviluppano intorno all'insediamento ospitando tra le specie autoctone specie esotiche (conifere) impiantate in tempi passati.

Centro abitato di Carloforte.

Sistema agricolo periurbano interessato da forme di insediamento residenziale in cui persiste un paesaggio rurale frammentato.

## L'ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA E PORTUALE DI CARLOFORTE

Si tratta di un Ambito caratterizzato da un ricchissimo insediamento antico e da una sequenza moderna di centri di fondazione. La diffusione di necropoli a domus de Janas e di stanziamenti nuragici definisce un quadro ampio di occupazione del territorio sia in fase prenuragica, sia in fase nuragica. Nel sito di San Giorgio in comune di Portoscuso è stata individuata la più antica necropoli fenicia della Sardegna, risalente intorno al 750 a.C. e connessa ad un abitato costiero, da cui può ipotizzarsi la fondazione dell'insediamento fenicio del Monte Sirai (Carbonia). Il centro principale di quest'area fu Sulci, fondata dai fenici intorno al 750 a.C., poi celebre città punica, romana, bizantina.

Dopo una fase di spopolamento tardo medievale il territorio si è arricchito di nuovi grandi progetti fondativi. In età spagnola a

Portoscuso, poi con l'impulso del riformismo sabauda a Carloforte, Calasetta e Sant'Antioco ed infine con il progetto del carbone autarchico a Carbonia, Bacu Abis e Cortoghiana.

La fascia costiera di Portoscuso e San Giovanni Suergiu è caratterizzata nel settore meridionale dal sistema lagunare di Boi Cerbus/Punta s'Aliga, dallo Stagno e Forru e dall'insenatura marino litorale racchiusa tra la costa di Sant'Antioco e quella sulcitana, che presenta una spiccata tendenza evolutiva verso condizioni lagunari. Il settore centrale della fascia costiera è interessato dalle infrastrutture industriali e dallo scalo portuale di Portovesme, che vede la compresenza di funzioni industriali e commerciali con l'esercizio dei servizi di trasporto passeggeri verso lo scalo di

Carloforte. La presenza della zona industriale ha determinato spesso usi conflittuali delle risorse con la loro naturale evoluzione, attraverso interventi di bonifica idraulica, canalizzazioni, scarico di reflui, intensi emungimenti delle falde, stoccaggio e messa a dimora di scorie industriali, comportando irreversibili alterazioni geomorfologiche dei corsi d'acqua, variazioni idrodinamiche degli acquiferi fino alla compromissione dei sistemi ambientali. A nord, il sistema della costa alta tra Capo Altano e Porto Paglia, delinea un territorio caratterizzato dalle forme proprie dell'attività magmatica effusiva che caratterizza il bacino carbonifero del Sulcis.

Il settore più interno è caratterizzato dalla presenza del bacino carbonifero, oggetto di una complessa infrastrutturazione che ha

fortemente segnato il paesaggio dell'Ambito, quale conseguenza di un progressivo addensarsi di processi produttivi, economici e sociali legati all'attività estrattiva e di trasformazione.

Il sistema insulare di Sant'Antioco e San Pietro definisce lo spazio marino costiero e rappresenta l'elemento di identità e relazione del complesso sistema di risorse storiche, insediative ed ambientali. L'insediamento è caratterizzato dalla presenza di centri urbani di impianto storico (Carloforte, Calasetta, Porto Scuso, Sant'Antioco), e permangono testimonianze di insediamenti e infrastrutture connesse alla pratica tradizionale della pesca, quali ad esempio le tonnare dismesse.

Questo Ambito di paesaggio è uno dei

pochi che in Sardegna vedono coesistere i centri accorpati con l'edificato diffuso, secondo due modalità distinte. Una prima forma interessa vaste aree costiere e interne delle isole maggiori, e nasce come proiezione nel territorio delle comunità urbane esistenti; connesso storicamente agli usi rurali tradizionali. Una seconda forma, presente nei territori a cavallo tra il Sulcis e il Cixerri, è quella dei medaus, nuclei insediativi a base familiare che costituiscono la prima modalità di ricolonizzazione degli spazi vuoti, che precede l'insediamento minerario.

1. Organizzazione urbana dell'insediamento portuale di S. Antioco sui bordi della laguna, sorto sul sito dell'antica colonia fenicia di Sulci e oggi testimonianza della stratificazione storica che ha interessato l'isola.

INSEDIATIVO

2. Vaste superfici coltivate a seminativi nel tessuto agrario del territorio di Gonnesa. La vegetazione spontanea è costituita da raggruppamenti di specie arbustive e arboree anche isolate, caratterizzate da una significativa asimmetria della chioma legata all'intensità del vento dominante.

RURALE

3. Depressione umida all'estremità meridionale delle saline di Carloforte, caratterizzata dalla vegetazione spontanea degli ambienti salini e salmastri. La prossimità alla fascia costiera fa sì che le aree attorno al sistema delle aree umide siano interessate da processi di diffusione insediativa.

AMBIENTE

4. Torre costiera di San Vittorio a Carloforte, divenuta stazione astronomica dal 1899 e luogo di sedimentazione storica attestato per l'epoca arcaica dai ritrovamenti archeologici adiacenti.

STORIA



ASSETTO FISICO



6. Necropoli fenicio - punica a Sant'Antioco, insediamento costiero fondato nel VIII secolo dai Fenici e poi conquistato nel VI secolo dai Cartaginesi.

STORIA



5. Insediamento arcaico in posizione dominante: l'area archeologica fenicio punica di Monte Sirai che presenta con esemplare chiarezza l'impianto urbanistico e la divisione particolare degli isolati.

STORIA